



Ramona Bergamini, Edoardo Dallapiccola, Eleonora Pratola, Clara Rizzoni

Studenti classe III F (Anno Scolastico 2017/18) – Liceo Scientifico 'A. Roiti'

Luigi Tabacchi

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

EX ZUCCHERIFICIO AGRICOLO FERRARESE (1900)

Un esempio importante di valorizzazione di strutture architettoniche di archeologia industriale del territorio cittadino è senza dubbio l'ex Zuccherificio Agricolo Ferrarese, all'interno del Polo scientifico-tecnologico dell'Università di Ferrara, in via Giuseppe Saragat.

La costruzione del corpo principale di fabbrica risale al 1900; la direzione tecnica dei lavori di costruzione, completati in soli nove mesi, venne affidata all'ingegnere milanese Pietro Frontini e successivamente a un giovane ingegnere ferrarese, il conte Antonio Mazza. Il complesso era costituito da un fabbricato principale di 95 metri di lunghezza, 20 di larghezza, 12 di altezza, per le cui fondamenta erano stati infissi 20.000 metri lineari di pali di pioppo. Il complesso comprendeva anche alcuni fabbricati secondari, uno con la funzione di officina meccanica e un secondo di circa 600 metri quadri contenente sette caldaie per la produzione di vapore. L'imponente camino raggiungeva un'altezza di 60 metri, ma è stato recentemente ridotto di 12 metri a causa dei danni arrecati dal sisma del maggio 2012.

Venne realizzato un primo ampliamento tra il 1907 e il 1916, quando, fermi gli zuccherifici di Codigoro e Forlì, la lavorazione delle barbabietole passò allo zuccherificio ferrarese.

La costruzione di questi opifici consentì di valorizzare la vocazione agricola del nostro territorio avviando forme di collaborazione tra industriali e proprietari terrieri (prime forme di capitalismo agrario).

Nel 1904 l'Eridania acquistò tutte le azioni dello Zuccherificio Agricolo Ferrarese, che sarà poi incorporato alla società genovese il 19 agosto 1930.

Dal punto di vista architettonico, la struttura presenta le caratteristiche tipiche degli edifici industriali: serialità e regolarità nella disposizione degli elementi strutturali, eccezionalità delle dimensioni. All'interno del corpo di fabbrica principale vi erano inizialmente due piani; in occasione della ricostruzione seguita ai pesanti bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale venne realizzata la sopraelevazione di un piano; la suddivisione in tre piani è tutt'ora presente.

Mattoni, ferro e cemento, vetro e ghisa sono i materiali più utilizzati, componenti tipici delle costruzioni ad uso industriale del primo Novecento. La struttura dell'edificio principale è quella del capannone: disposto su diversi piani, riceve la luce dalle ampie finestrate e, oggi, anche dal tetto.



L'impianto si trova al di fuori delle mura cittadine, sulla riva destra del Po di Volano, la cui vicinanza giocava un ruolo importante per questo tipo di attività produttive, che richiedevano un abbondante utilizzo di acqua. La vicina Darsena serviva anche come punto di carico-scarico dei materiali (carbone, bietole, calce ...), dal momento che a inizio Novecento le strade erano più difficilmente praticabili di oggi. Alla via d'acqua, in seguito, si sostituì la ferrovia, importante infrastruttura di supporto alle attività industriali: anche la prossimità alla stazione ferroviaria ebbe quindi una funzione strategica.

A seguito di un vasto piano di ristrutturazione societaria predisposto dall'Eridania nel 1966 (riguardante ammodernamenti, introduzione di nuove tecniche produttive e razionalizzazione delle strutture organizzative), le sedi della Società vennero ridotte da 28 a 14 e, tra le sedi soppresse, vi fu anche quella di Borgo San Giacomo che venne smobilitata definitivamente nel 1968.

Negli anni '80, quando vennero ipotizzati i possibili riutilizzi dell'edificio, la posizione del complesso architettonico risultò importante: inizialmente si optò per la realizzazione di uno spazio espositivo, idea che venne abbandonata quando l'Università espresse interesse alla creazione di un Polo scientifico-tecnologico, che avrebbe trasformato una zona periferica e ormai abbandonata in un luogo vivo e in un centro culturale importante per la formazione di giovani talenti.

La costruzione del Polo, attuata grazie alla sinergia tra Comune e Università (con l'utilizzo del Fondo Regionale per le Infrastrutture Economiche e Territoriali – FRIET) e terminata nel 1995, ha comportato un'importante ristrutturazione e riprogettazione dell'organizzazione degli spazi interni per adeguarli alla nuova funzione; all'interno non è rimasto nulla del vecchio zuccherificio, è stato tolto e demolito ogni macchinario e quello che oggi accoglie gli studenti del Polo è uno spazio totalmente rinnovato.

La biblioteca è situata nella parte sud del vecchio corpo di fabbrica, al piano terra, e il deposito librario occupa per intero l'ex magazzino per lo stoccaggio dello zucchero.

BIBLIOGRAFIA

“Archeologia industriale” (1991), in *Enciclopedia italiana Treccani, Appendice V*. L'intera voce è consultabile anche online: http://www.treccani.it/enciclopedia/archeologia-industriale_res-27358d04-87ea-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (Ultima consultazione: 25/09/2018)

GUZZON A. (2009), “L'ex zuccherificio Eridania, simbolo di un nuovo rapporto tra città e periferia”, *La pianura: rivista economica della Camera di commercio, industria e agricoltura di Ferrara*, 3, pp. 21-25.

“Industriale, architettura”, (1933), in *Enciclopedia italiana Treccani*. L'intera voce è consultabile anche online: http://www.treccani.it/enciclopedia/architettura-industriale_%28Enciclopedia-Italiana%29/



**Università
degli Studi
di Ferrara**



Sistema
Bibliotecario
di Ateneo

Università degli Studi di Ferrara
Sistema Bibliotecario di Ateneo
via Machiavelli, 30 • 44121 Ferrara
info.sba@unife.it • 0532 974063
sba.unife.it

(ultima consultazione: 25/09/2018).

RODA R., GIOVANNI G. (curatori) (1992), *Il tempo delle ciminiere: censimento fotografico del patrimonio storico industriale della provincia di Ferrara. Parte prima 1800-1920*, Padova, 1992.

SCARDINO L. (1995), *Itinerari di Ferrara Moderna*, Firenze: Alinea (scheda 2. *Ex-zuccherificio agricolo ferrarese*, pp. 82-83).